

Giosuè Carducci

PIANTO ANTICO

Livello tematico.

La poesia è stata composta nel giugno 1871, pochi mesi dopo la morte del figlio Dante, scomparso a soli tre anni. Il poeta canta tutto il suo dolore, un dolore “antico”, in quanto senza tempo, proprio di tutti i padri che hanno perduto il figlio.

Il rifiorire del melograno nel giardino riporta alla memoria del poeta il gesto del bambino, nel momento in cui tendeva la piccola mano verso la pianta, e sollecita un'amara riflessione sulla morte, che nemmeno il calore del sole e l'amore paterno possono sconfiggere.

La poesia è centrata sul contrasto vita-morte: nella prima parte, infatti, è presentata la forza vitale della natura, che si rinnova in ogni stagione; nella seconda parte compare la tragica fissità della morte, che priva l'uomo di ogni conforto e consolazione.

Le prime due strofe sono incentrate sull'immagine dell'albero che è quello reale del melograno, ma che metaforicamente è simbolo della vita che si manifesta come esplosione di colori (“rinverdì” ,“vermigli fior”) che riesplode con la luce e il calore di giugno (è una metonimia la primavera). Le ultime due strofe sono incentrate sull'immagine del dolore e della disperazione.

All'immagine della natura rifioriente a ogni primavera il poeta contrappone infatti quella della “pianta” che rappresenta l'io-padre che priva “dell'estremo unnico fior”, cioè del figlio oramai morto, ha subito una violenza tale (“percossa”) che la vita diventa insensata, “inutile”.

Livello lessicale.

La contrapposizione tra vita e morte è evidente anche nell'uso di termini o espressioni che danno l'idea del calore e della luminosità nella prima parte, del colore vermiglio e verdeggiante dell'albero che si contrappone all'idea della mancanza di luce e calore e al nero dei termini e espressioni della seconda parte. Le parole “fior” e “pianta” sono nello stesso tempo una metafora e una metonimia, cioè rappresentano il figlio e il padre, la parte e il tutto, il generato (figlio) e il generante (padre).

“Risveglia” è una metafora. Usa dei termini prettamente naturalistici per descrivere concetti classici.

Livello sintattico.

Le due parti sono distinte anche da un punto di vista sintattico: due periodi, uno per le prime due strofe, l'altro nelle ultime due. L'uso dell'anafora ai vv.13-14 e 15-16 e dell'epifora, cioè due versi terminano con la stessa parola v.4 e v.12 "fior". Vi è un chiasmo, cioè la disposizione incrociata dei termini di un periodo, in "tu fior de la mia pianta...de l'inutile vita / estremo unico fior" e vv.15-16 "né il sol più...né ti risveglia".

Livello metrico-ritmico.

Breve componimento in contrasto con il drammatico contenuto, sembra voler esprimere in una dolce nenia il grande dolore del poeta. Piccola ode anacreontica, dal poeta greco Anacreonte, che amava comporre brevi liriche di argomento amoroso o conviviale.

Formata da quattro quartine di settenari, gli stessi che molto spesso si incontrano nelle filastrocche e nelle conte infantili. L'ultimo verso di ogni strofa ha la stessa rima. Ciò crea una melodia di sottofondo che tende a tenere unita, musicalmente, tutta la breve composizione.

Livello fonico.

Poche rime solo bacciate poi al v.5 "muto" e v.6 "tutto" .